



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



26 LUGLIO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 094 del 25.07.19

Indetta conferenza di servizio per proroga gestione discarica di Cava dei Modicani e annesso impianto di Trattamento Meccanico Biologico

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha indetto per lunedì 29 luglio p.v. alle ore 11 la conferenza dei servizi per l'emissione di un provvedimento di autorizzazione per la gestione della discarica dei rifiuti non pericolosi di Cava dei Modica e annesso impianto di Trattamento Meccanico Biologico. Come si ricorderà la precedente ordinanza commissariale scade il prossimo 31 luglio e alla luce di questa scadenza il Commissario straordinario della SRR Ato 7 Ragusa Bartolo Giaquinta ha chiesto al Commissario dell'ex provincia di Ragusa Salvatore Piazza di indire la convenzione dei servizi per procedere ad un'eventuale ordinanza di proroga e anche i sindaci dei comuni di Scicli, Modica ed Ispica avevano fatto richiesta in tal senso.

Il Commissario Piazza ha già avanzato richiesta di parere per possibile proroga all'Arpa Sicilia, Struttura Territoriale di Ragusa, e all'Asp 7 di Ragusa.

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 095 del 25.07.19

In pensione Fabrizio Ciamponi, già presidente della Cooperativa ‘Progetto Lavoro’ e responsabile del servizio di portineria

In questi giorni nell'ex provincia di Ragusa si succedono le feste di commiato dei dipendenti che hanno raggiunto i limiti d'età per andare in pensione o hanno scelto liberamente questa opzione sfruttando la nuova legge della 'quota 100'.

Uno di questi è Fabrizio Ciamponi, 64 anni, che dal 1 agosto va in pensione e lascia così il suo avamposto della sede centrale di viale del Fante. Era il responsabile del servizio di portierato, il primo dipendente che si incontrava facendo ingresso nel Palazzo della Provincia. Assunto nell'ottobre 1997 insieme altri colleghi iscritti nella Cooperativa 'Progetto lavoro' di cui è stato il legale rappresentante per espletare i servizi di portineria e custodia degli stabili dell'ex provincia di Ragusa, Ciamponi poi è stato stabilizzato il 1 aprile 2008 con un contratto a tempo indeterminato. Ora sfruttando 'quota 100' ha deciso di 'anticipare' la pensione e si è accommiatato dai colleghi con una sobria festa di congedo.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

CAVA DEI MODICANI**Libero Consorzio
verso la proroga
per la discarica**

Il Commissario del Libero Consorzio di Ragusa, Salvatore Piazza, ha indetto per lunedì la conferenza dei servizi per un provvedimento di autorizzazione per la gestione della discarica dei rifiuti non pericolosi di Cava dei Modica e annesso impianto di Trattamento Meccanico Biologico. La precedente ordinanza scade il 31 luglio e, alla luce di questa scadenza, il Commissario straordinario della SRR Ato 7 Ragusa Bartolo Giaquinta ha chiesto a Piazza di indire la conferenza di servizi per procedere ad un'eventuale ordinanza di proroga, richiesta anche dai sindaci di Scicli, Modica ed Ispica. Piazza ha già avanzato richiesta di parere per possibile proroga all'Arpa Sicilia, Struttura Territoriale di Ragusa, e all'Asp 7 di Ragusa. Prosegue quindi la serie di proroghe "temporanee" per affrontare la problematica relativa alla prosecuzione dell'esercizio dell'impianto di TMB di contrada 'Cava dei Modicani'.

L.C.

G.D.S.

L'impianto di Cava dei Modicani

La gestione della discarica, conferenza per la proroga

L'incontro convocato per lunedì mattina dal commissario Piazza

Pinella Drago

Appena tre giorni fa tre sindaci dell'area sud orientale iblea si erano appellati al commissario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, lamentando seri problemi per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati. Erano stati Enzo Giannone da Scicli, Ignazio Abbate da Modica e Pierrenzo Muraglie da Ispica i firmatari di una richiesta di incontro nel corso del quale andranno a chiedere di poter usufruire delle quote residue settimanali dei Rsu indifferenziati nell'impianto di smaltimento di titolarità dell'Ato Ambiente Ragusa, società in liquidazione, in contrada Cava dei Modicani a Ragusa. Il commissario Piazza, in ragione di ciò ed in vista della scadenza dell'ordinanza del 31 marzo fissata al prossimo 31 luglio, ha indetto per lunedì prossimo alle 11, una conferenza dei servizi per l'emissione di un provvedimento di autorizzazione per la gestione della discarica dei rifiuti non pericolosi di Cava dei Modica e annesso impianto di Tmb, di trattamento meccanico biologico. «La precedente ordinanza commissariale scade il prossimo 31 luglio e alla luce di questa scadenza il commissario straordinario della Srr Ato 7 Ragusa, Bartolo Giaquinta, ha chiesto di indire la conferenza dei servizi per procedere ad un'eventuale ordinanza di proroga e di invitare ad essa i sindaci dei comuni di Scicli, Modi-

**Rifiuti.** L'ingresso della discarica di Cava dei Modicani

ca ed Ispica che avevano fatto richiesta in tal senso – spiega il commissario Piazza - abbiamo già avanzato richiesta di parere per una possibile proroga all'Arpa Sicilia e all'Asp 7. Bisogna affrontare anche i problemi per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati che vengono lamentati dai sindaci di Scicli, Modica e Ispica».

**Rifiuti da smaltire
La richiesta avanzata
dai sindaci di Scicli,
Modica e Ispica
per ridurre i costi**

Per i tre comuni di Scicli, Modica ed Ispica il problema serio è quello dello smaltimento dei rifiuti indifferenziati che sono costretti a mandare fuori provincia con esborsi notevoli di denaro e, quindi, aumenti di costi di gestione. Non si esclude che dal primo agosto possa arrivare un nuovo provvedimento di prosecuzione del servizio dell'impianto di trattamento meccanico biologico della discarica di Cava dei Modicani. Ed aprire ai tre comuni iblei che ne hanno fatto richiesta al fine di assicurare la tutela della salute pubblica e dell'ambiente anche se con provvedimento limitato nel tempo e nell'ambito del territorio provinciale. (*PID*)

LA SICILIA

ANNUNCIO DEL MINISTRO

Toninelli: «L'Anas subentra ai privati La Rg-Ct sarà gratis»

CATANIA. «Al Mise abbiamo sbloccato un'altra opera fondamentale, di interesse nazionale che si trova in Sicilia». La Ragusa-Catania, «che i siciliani stanno aspettando da almeno 30 anni». È Danilo Toninelli, ad annunciarlo in un video su Facebook. «Oggi finalmente parte il cantiere nonostante le polemiche, nonostante Musumeci, nonostante le difficoltà», dice il ministro delle Infrastrutture, sottolineando che non ci saranno pedaggi, «sarà gratis». Toninelli mostra l'accordo fra «il concessionario uscente e l'Anas che ne acquista il progetto e diventa soggetto attuatore facendo partire il cantiere». Il ministro spiega che «il modello di concessione precedente avrebbe fatto costare questa autostrada fino a 15 euro di pedaggio per appena pochi chilometri». Il modello scelto da Toninelli, invece «porterà alla costruzione di questo cantiere in maniera molto più veloce, con l'impegno di risorse pubbliche senza far pagare alcunché a chi la utilizza, cioè zero pedaggi». Infine, la promessa: «Presto sarò in Sicilia per annunciare il risultato a tutti i sindaci che erano in apprensione e che da tanti decenni stavano aspettando l'opera».

«Contro qualsiasi illazione la Ragusa-Catania si farà, e si farà in tempi brevissimi. Se Musumeci intende attaccare la prima forza della Sicilia, non lo faccia con fake news e semmai lasci lavorare chi sta portando risultati concreti per i siciliani», attacca il deputato catanese del M5S, Santi Cappellani, appena tornato da Roma.

Fra il gelido e il sorpreso la reazione di Marco Falcone: «Ci fa piacere l'annuncio del ministro Toninelli sullo sblocco della Ragusa-Catania, ma nella prossima riunione del Cipe dovrà spiegarci molte cose». L'assessore regionale alle Infrastrutture si riferisce al fatto che «la Regione, che ha già messo 217 milioni ed è fra i firmatari della convenzione assieme a Mit e concessionario, non può restare fuori dalla partita». Falcone, a nome del governo Musumeci, esprime anche «perplexità sul fatto che l'opera, per quanto detto dal ministro, sarà gestita soltanto dall'Anas, della quale non ci fidiamo visto che in Sicilia ha dimostrato di non saper completare le grandi opere che ha gestito».

MA. B.

LA SICILIA

Ragusa-Catania, di promessa in promessa «ma di concreto non c'era e non c'è niente»

LAURA CURELLA

Al Cipe della prossima settimana verrà discusso il progetto della Ragusa-Catania. Questa la rassicurazione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel corso della riunione di martedì scorso del Comitato interministeriale per la programmazione economica. A tale disponibilità, si è aggiunto il via libera del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, il quale ha dichiarato di condividere l'appello del governatore della Sicilia, sostenendo che ci sono le condizioni per prendere rapidamente una decisione che possa far partire l'opera a carico della finanza pubblica.

A seguire da vicino i lavori del Cipe erano presenti il presidente della Regione Nello Musumeci con gli assessori alle Infrastrutture e alla Sanità, Marco Falcone e Ruggero Razza, oltre al sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassi, in rappresentanza dei Comuni interessati all'opera. Tutti al termine del confronto hanno evidenziato l'apertura del governo con qualche perplessità sulla concretizzazione degli impegni assunti.

Sulla questione anche il Comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania. "Le ultime notizie con autorevoli testimonianze insistono sulla rimodulazione della procedura nella direzione del passaggio dal progetto di

finanza alla promessa, rimasta tale, della realizzazione a totale carico pubblico. E a chi dispiacerebbe?", si legge in una nota a firma di Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono e Roberto Sica. "Ancora una volta ribadiamo che non ci siamo innamorati del progetto di finanza, ma ci è stato imposto - prosegue la nota -. Rimane il fatto che continua ad essere poco chiaro come e quando questa eventualità si possa verificare. Ben vengano le autorevoli rassicurazioni del governo nazionale, ma la realtà è che dalle garanzie dei Ministri Lezzi e Toninelli si è passati all'indeterminazione e alla potenziale apertura di un contenzioso Stato-concessionario che potrebbe costare svariate decine di milioni di euro con l'unica certezza dell'assenza di un solo centimetro di autostrada: come dire oltre al danno anche la beffa. Ci dicano quale percorso è tecnicamente percorribile e lo facciano con prese di atto affinché si verifichi quanto dicono avviato oppure ci troviamo, a pensar male, davanti all'ennesima promessa da campagna elettorale?".

Sulla stessa onda il segretario generale della UST Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Sanzaro: "Il ministro continua a rassicurare sull'esistenza dei fondi ma si continua a non decidere. La presenza del governatore della Si-

cilia, di due assessori regionali e di un sindaco in rappresentanza di tutti i Comuni interessati, meritava sicuramente migliore attenzione del governo. L'unico impegno strappato - aggiunge Sanzaro - è quello di una nuova riunione del Cipe tra sette giorni. A questo punto non bisogna più mollare l'obiettivo finale e fare uscire allo scoperto il governo. Appare, infatti, incomprensibile rinviare di una settimana una decisione che, probabilmente, poteva essere già annunciata ieri a quel tavolo. Cosa potrà cambiare in così pochi giorni non riusciamo a comprenderlo. Sappiamo soltanto che la Cisl, con tutte le federazioni direttamente interessate, i giovani e i pensionati, come da anni ormai, non resteranno a guardare in silenziosa attesa. Continuiamo a ribadire che questa opera è strategica e fondamentale per l'intero sud est della Sicilia. Da Palazzo Chigi, più che 'le parole d'onore', esigiamo il rispetto di quest'area, di queste città, delle persone che vivono, lavorano, viaggiano lungo questo asse. Continuiamo ad essere al fianco, come in tutte le manifestazioni organizzate a sostegno di questa infrastruttura, delle forze politiche, istituzionali ed economiche di Ragusa e Siracusa. - conclude Sanzaro - Ora tocca al governo Conte confermare se tiene al sud e alla Sicilia". ●

G.D.S.

Il raddoppio della strada all'esame del Cipe

Ragusa-Catania, il sindaco Cassì: «Serve un accordo con l'Anas»

Cauto ottimismo dopo il vertice col premier Conte e il presidente Musumeci Sanzaro della Cisl: «Tria rassicura sui fondi ma si continua a non decidere»

Giada Drocker

Cauto ottimismo ma nessuno sbilanciamento. Potrebbe essere decisiva, per la realizzazione del Ragusa-Catania, la prossima riunione del Cipe in calendario per la prossima settimana a palazzo Chigi. «Non commento l'incontro - dice il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - non posso dire se sono ottimista o meno ma il dato di fatto è che in nessun incontro del passato si è registrato un evidente interesse così intenso come quello di mercoledì». Lo ha detto il primo cittadino di Ragusa al termine della riunione Cipe che si è svolta a palazzo Chigi e che aveva tra i punti da trattare anche quello relativo alla realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. «Oltre al premier Conte, erano presenti i ministri Salvini, Tria, Toninelli, il gover-

natore Musumeci con gli assessori Falcone e Razza - riferisce Cassì -. Il ministro Toninelli ha riferito che ci sono trattative serrate in corso sulla cessione del progetto per definire il giusto prezzo e su questo aspetto è intervenuto il ministro Tria, un intervento non richiesto e non scontato. Il ministro Tria ha detto nella sostanza che l'opera se viene ceduta dal concessionario, avrebbe il supporto del ministero».

E ora che succede? «Il premier Conte si è impegnato a inserire il prolungamento dell'ordine del

**«Il via libera è vicino»
Ficara e Loreface:
«Avremo in questo modo una autostrada completa e funzionale»**

giorno per la prossima riunione fissata da qui ad una settimana, l'argomento della Ragusa-Catania. Speriamo in un accordo con Anas e concessionario - conclude il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì - ma da qui a dire che c'è certezza dell'accordo, non mi sento di sbilanciarmi. Erano comunque tutti al corrente della questione e del fatto che la realizzazione dell'opera non sia una questione secondaria, ma indifferibile e necessaria. Manteniamo massima attenzione». E l'impegno del ministro Tria viene confermato anche dal presidente della Regione, Nello Musumeci. Il segretario della Cisl di Ragusa e Siracusa, Paolo Sanzaro, sostiene che sarebbe il caso di passare dalle parole ai fatti. «Il ministro Tria continua a rassicurare sull'esistenza dei fondi ma si continua a non decidere - dice Sanzaro -. A questo punto non bisogna più mollare

l'obiettivo finale e fare uscire allo scoperto il governo. Incomprensibile rinviare di una settimana una decisione che, probabilmente, poteva essere già annunciata ieri a quel tavolo».

Intanto, i due deputati nazionali Paolo Ficara e Marialucia Loreface del Movimento 5 Stelle, che vedono vicino il via libera al raddoppio della Ragusa-Catania, sollecitano e criticano Feneal-Uil, Filca-Cisl e Filea-Cgil che chiedevano trasparenza sulla cosiddetta «Ragusana». «Li abbiamo incontrati a maggio, abbiamo discusso e fornito chiarimenti. Che ora facciano finta di non sapere - dicono - ci stupisce. Con la guida pubblica affidata ad Anas, dopo aver chiuso il passaggio della progettazione dell'opera, eviteremo il rischio di fare della Ragusa-Catania una nuova Siracusa-Gela». Per i due parlamentari, «avremo

una autostrada completa, funzionale, sostenibile come piano finanziario. Come la Catania-Siracusa. Abbiamo detto basta a ditte che falliscono, a lavori che non si completano, a operai licenziati o lasciati senza stipendio, in una logica dove a guadagnarci è spesso il privato mentre a perderci è lo Stato, cioè i cittadini, cioè tutti noi. È paradossale che siano i sindacati quasi a tifare per una nuova incompiuta. Diano il tempo ad Anas di acquisire il progetto di Bonsignore. Non sarà un mese in più, a fronte di decenni di inerzia, a cambiare il quadro. Ma avremo la certezza di consegnare ai siciliani una autostrada completa, pubblica, strategica. Senza scaricare il peso economico sul groppone dei cittadini o dei lavoratori. Siamo certi che anche i sindacati abbiano a cuore l'interesse dei siciliani». (*GIAD*)

LA SICILIA

Pums, via libera tra le polemiche

Doppia seduta. La discussione in Consiglio sul piano di mobilità e il numero legale

LAURA CURELLA

Approvato dal Consiglio comunale il Piano urbano della mobilità sostenibile. "Finalmente passiamo alla condivisione democratica di uno strumento di pianificazione molto importante - ha detto il vicesindaco Giovanna Licitra - passato da una concertazione con la cittadinanza. L'atto riassume l'insieme organico di interventi a breve, medio e lungo termine sulla mobilità, affronta tutti gli indicatori tecnico-economico-ambientali legati ai sistemi di trasporto, all'accessibilità e sosta in centro storico, alle infrastrutture di supporto ed alla mobilità definendo il piano per ottimizzare e migliorare circolazione e spostamenti di mezzi e persone. Riconosciamo il merito della passata amministrazione per aver avviato l'iniziativa, cui abbiamo dato la nostra impronta con oltre venti azioni inserite nel cronoprogramma che guarda ai prossimi anni con il chiaro obiettivo di disincentivare l'utilizzo dell'auto privata per favorire qualità della vita e dell'ambiente".

La votazione dell'atto si è prolungata in due sedute a causa della mancanza del numero legale registrato mercoledì sera. Solo 11 i consiglieri del gruppo Cassi presenti, assieme a Gianni Iurato di Ragusa Prossima. I due del Pd, Mario Chiavola e Mario D'Asta, hanno chiesto di verificare il numero e poi sono usciti. Assenti tutti gli altri, eppure i primi ad evidenziare la "mancanza di responsabilità" sono stati i rappresentanti M5s che in una nota hanno commentato: "Dov'è la re-



Cassi con Licitra e, in basso, il gruppo consiliare 5 Stelle a Ragusa.



sponsabilità di una maggioranza che si definisce tale? O si attende che sia l'opposizione a colmare questo vuoto?" Sull'argomento è tornato ieri, a margine della votazione, il sindaco Cassi, stigmatizzando il comportamento dei due dem: "Una simulazione in un campo da gioco". "Uscire dall'aula chiedendo la verifica del numero le-

gale credo che sia un inganno. Una mancanza di rispetto verso l'istituzione che tutti rappresentiamo".

Il sindaco ha anche lamentato le continue interruzioni al suo intervento, indicando uno stile che non appartiene alla sua maggioranza. Tuttavia, una volta presa la parola i due dem, diversi consiglieri del gruppo



SIMULAZIONE. Botta e risposta tra il sindaco e Chiavola sulle presenze durante il Consiglio

Cassi hanno interrotto a loro volta il dibattito. Chiara la replica del capogruppo Pd, Chiavola: "Non siamo stampelle della maggioranza, ben 4 consiglieri mancavano e la nostra richiesta non è speciosa ma un diritto politico. Quando vi siete candidati dovevate sapere che fare il consigliere richiede grande senso di responsabilità. Auspico per la prossima volta una vostra presenza utile".

"La politica non funziona proprio per questo - commenta il capogruppo di maggioranza, Andrea Tumino - esercitare un diritto è una cosa, abusarne è un'altra".

LA SICILIA

Verso l'inglobamento di Comiso per la rete aeroportuale del Sud Est

LUCIA FAVA

COMISO. Si va verso la creazione di una rete aeroportuale per la Sicilia orientale. Il primo passo in tale direzione è stato fatto mercoledì mattina allo scalo etneo, nel corso di una riunione che ha visto la presenza degli amministratori delle società di gestione degli aeroporti di Comiso e Catania. "Un primo incontro a cui ne seguiranno altri - ha dichiarato Maria Rita Schembari che, in qualità di sindaco di Comiso, rappresenta sia il socio di minoranza di Soaco che proprietario dell'aeroporto Pio La Torre -. Bisogna andare avanti e arrivare alla costituzione di una rete aeroportuale tra Catania e Comiso come auspicata anche dal governo regionale, e permettere così al nostro scalo di spiccare finalmente il volo. Sac ha mostrato buone intenzioni e io, che rappresento la proprietà dell'aeroporto, non posso che essere soddisfatta di quanto avviato nella riunione di oggi. Sono fiduciosa e penso che si sia imboccata una strada realmente percorribile".

Soddisfatto anche il presidente di Sac, Sandro Gambuzza. "Un passo avanti significativo, compiuto nella stessa direzione dai soci e congiuntamente dai cda di Sac e Soaco, con l'obiettivo unitario e condiviso di recuperare il tempo perduto e che ci induce ad impegnarci tutti anche in piena estate - ha voluto specificare il presidente di Sac-. Quanto si sta portando avanti, del resto, coincide con quanto indicato dai soci all'atto dell'approvazione, all'unanimità, del bilancio di esercizio di Soaco e con le linee programmatiche del presidente Musumeci. Si lavorerà sulla promozione di nuove tratte, anche legate alla

continuità territoriale ed alla costituzione della rete aeroportuale della Sicilia orientale, per la quale si sta già approntando un piano industriale".

La riunione di mercoledì, oltre a gettare le basi per la costituzione di una rete aeroportuale, è stata anche la prima a cui ha preso parte il neo consigliere d'amministrazione di Soaco, Salvatore Guastella. "Mi è sembrato un primo incontro molto positivo e fattivo - ha commentato -. Sicuramente la situazione dei piccoli aeroporti è complicata dap-

per tutto, e questo non lo scopriamo solo ora, ne eravamo a conoscenza già dalla nascita del Pio La Torre, ma da parte di Sac e della Camera di Commercio c'è la volontà acclarata di fare di Comiso un aeroporto operativo a tutti gli effetti, in grado non solo di rappresentare una seconda pista per lo scalo di Catania, ma anche di incrementare la fortissima vocazione turistica di questo territorio e del sud est siciliano".

Non sarà semplice. La società di gestione è in perdita, le rotte diminuiscono e con esse i passeg-

geri. "Questo incarico - aggiunge Guastella - arriva in un momento difficile per Comiso, ma siamo certi che supereremo questa fase. D'altronde questa è una terra che è riuscita a realizzare imprese che sembravano impossibili. Anche aprire questo aeroporto lo sembrava, eppure ci siamo riusciti, grazie alla volontà di un'intera popolazione. L'aeroporto rappresenta una grande opportunità per questa provincia e per il futuro dei suoi abitanti, giovani e meno giovani. In questo impegno ci metterò estrema volontà e passione. Da inguaribile ottimista sono sicuro che, insieme, ce la faremo". ●



TUTTI FELICI
Schembari e i
ragusani
convinti:
«Sarà dura
ma ce la
faremo»

LA SICILIA

Consorzio di Bonifica ancora nel ciclone Sotto inchiesta le indennità del direttore

➔ Fabio Bizzini
sospeso per 10
giorni in attesa
che si pronunci
il collegio di
conciliazione per
i rilievi. Chiesta la
restituzione delle
somme incassate

Il commissario Nicodemo
contesta al funzionario di aver
percepito indennità per i viaggi
da Caltagirone a Catania



Il diretto interessato? Pare
sia in ferie: «Ma io - dice il
commissario - non ho
autorizzato ferie a nessuno»

bera mentre siamo in attesa di capire come muoverci».

I rapporti tra direzione generale e l'organo politico del Consorzio non sono mai stati idilliaci. L'ingegnere Bizzini, da direttore della sede di Caltagirone, risultando vincitore di concorso, nel 2017 è diventato direttore generale del Consorzio Sicilia orientale con sede a Catania. Erano i tempi in cui alla Regione comandava Rosario Crocetta e l'assessore regionale era Antonello Cracolici.

«Non mi risulta - afferma Nicodemo - che dipendenti percepiscano indennità chilometriche giornaliere per recarsi presso la sede legale dell'ente in cui presta servizio».

Contestualmente alla delibera di sospensione di Bizzini, il commissario Nicodemo ha emanato un'altra delibera, la numero 14 di pari giorno con cui affida la gestione dell'ente della Sicilia orientale al vice direttore generale Giuseppe Barbagallo, dal 23 luglio al primo di agosto. Qual è lo stato d'animo del personale di ruolo, non di ruolo, e stagionale del Consorzio in presenza di questa diatriba che vede protagonisti i vertici dell'ente? Non si trova un dipendente disposto a parlare ufficialmente. «Siamo molto turbati dalla notizia resa pubblica dall'albo del Consorzio - afferma un impiegato che preferisce rimanere anonimo - Come può essere lo stato d'animo del personale che deve percepire 10 mesi arretrati di fronte a una querelle per indennità non spettanti?»

GIUSEPPE LA LOTA

Tempesta estiva al Consorzio di bonifica di Ragusa. Il direttore generale Fabio Bizzini è sotto provvedimento disciplinare in attesa che si pronunci il Collegio di conciliazione e arbitrato. Ad applicare le sanzioni e ad emettere la sospensione di 10 giorni dal servizio è stato il commissario Francesco Nicodemo, che rappresenta l'organo politico dell'ente consortile, l'uomo mandato dalla Regione a mettere ordine in un settore in crisi economica profonda e che la politica ha reso alla stregua di un carrozzone pubblico, tant'è che i dipendenti devono percepire 5 mensilità del 2018 e 5 del 2019. Dieci mesi di

arretrati in tutto.

In questa querelle politica, amministrativa e sindacale che dura dal dicembre 2016, ovvero da quando i dipendenti hanno occupato il Consorzio di via della Costituzione in pieno periodo natalizio, i vertici dell'ente contestano all'ingegnere Bizzini di avere percepito indennità chilometriche per spostarsi da Caltagirone a Catania, via Centuripe 1, sede della direzione generale del Consorzio della Sicilia orientale.

Francesco Nicodemo ci illustra la situazione con la massima chiarezza. «Ci sono stati atti in indirizzo non rispettati. E pertanto ho dovuto emanare il provvedimento che avete letto

nella delibera numero 13 del 22 luglio scorso. Sanzioni previste dal contratto e la sospensione di 10 giorni dal 23 luglio al primo agosto. Ho dato anche mandato agli uffici competenti di procedere al recupero delle somme indebitamente percepite dal direttore generale e di valutare l'eventuale invio della documentazione alla Corte dei Conti». Che dire, un siluro estivo. Voci interne sostengono che l'ingegnere Bizzini si sarebbe messo in ferie. «Io in questo periodo non ho autorizzato ferie a nessun dipendente - puntualizza il commissario Nicodemo - L'ing. Bizzini ha chiesto un arbitrato, che io ho accettato. In questo momento è sospesa l'efficacia della mia deli-

LA SICILIA

«Ha rilanciato la nostra città grazie al suo innato attivismo»

➔ I funerali di Elio Scifo in una chiesa Madre gremita di amici

➔ Il sacerdote, don Bonincontro, ha dato un tono intimo alle esequie: «Era come un fratello»

CONCETTA BONINI

Con una chiesa di San Pietro stracolma di familiari, amici, colleghi e di tutte le persone incrociate nel corso dei decenni nelle sue numerose attività, da quella professionale a quella politica, dallo sport agli scout, Modica ha dato ieri l'ultimo saluto a Elio Scifo. Stimato ingegnere, più volte assessore ai Lavori pubblici e promotore di alcune significative trasfor-

mazioni urbanistiche, Scifo è morto mercoledì mattina, a 69 anni, stroncato da un infarto. In prima fila la sua mamma, la signora Lidia, insieme alla moglie Rosalba e ai figli Roberto, Anna e Giulio. E a celebrare le esequie, un fratello da sempre, don Umberto Bonincontro, con il quale fino all'ultimo giorno ha condiviso le numerose attività che animano la parrocchia del Santissimo Salvatore e che è stato il primo a voler dare un

tono personale, vicino, intimo a quest'ultimo saluto. Uno stile che ha accomunato anche gli altri interventi, compreso quello di suo figlio Giulio, delle collaboratrici di studio, dell'amico Giovanni Rosa, tutti attenti a sottolineare quanto la presenza di Elio Scifo abbia lasciato sia nelle persone che lo hanno conosciuto sia nell'intera città.

Nel frattempo in molti hanno voluto anche pubblicamente condividere

con la cittadinanza il ricordo e il cordoglio. Non solo il sindaco Ignazio Abbate e il coordinatore del Partito Democratico Ezio Castrusini (Scifo era membro del coordinamento cittadino), ma anche Vito D'Antona, di Sinistra Italiana, che ha detto: "Modica gli deve riconoscere il merito di avere contribuito, assieme ad altri in una stagione politica particolarmente favorevole, all'ottenimento del riconoscimento della città patrimonio Unesco, impegnandosi fortemente, come era solito fare, soprattutto nell'ultima fase del percorso per il raggiungimento dell'obiettivo. Ci auguriamo che la città non lo dimentichi e custodisca, come si conviene ad una persona che si è spesa per i suoi cittadini, il ricordo del suo impegno". Così pure Antonio Ruta del Movimento Cento Passi per Modica: "Ricordiamo l'esperienza amministrativa dell'ing. Scifo, nel corso degli anni '90, insieme a Giorgio Sparacino, scomparso proprio pochi giorni fa, e il grande lavoro di rilancio della città da loro svolto, così contribuendo a cambiare, riteniamo di poterlo dire senza tema di smentita, la storia stessa della nostra bella Modica. Speriamo che il loro ricordo non venga trascurato, ed anzi sia portato da esempio per la costruzione di un nuovo ed ancora più ambizioso sogno di sviluppo culturale, politico, sociale ed economico: per Modica e per tutti i modicani". ●



L'ultimo saluto della città di Modica all'ingegnere Elio Scifo

LA SICILIA

L'APPELLO DEL SINDACO

Enterococchi in acqua lungo la costa, Abbate «Chiediamo l'effettuazione di controlli ad hoc»

Il caso. «Siamo preoccupati e vorremmo che l'Asp monitorasse la situazione»

In merito all'operazione effettuata qualche giorno fa da Legambiente con l'ausilio di Goletta Verde a largo della spiaggia di Arizza, interviene anche il sindaco di Modica Ignazio Abbate per chiedere che tali controlli vengano estesi al resto della zona costiera iblea. Com'è noto, i risultati dei prelievi effettuati in tutta l'isola dai tecnici della Goletta Verde saranno presentati in una conferenza stampa, tuttavia gli attivisti di Legambiente hanno anticipato i risultati relativi al Lido Arizza e alla foce del torrente Modica-Scicli, confermando che la presenza degli enterococchi intestinali risulti di gran lunga superiore ai limiti di legge.

Il primo cittadino modicano ha scritto una missiva al direttore gene-



Il sindaco Ignazio Abbate

rale dell'Asp e al direttore del Laboratorio di Sanità Pubblica di Ragusa: "Poiché il nostro primo interesse è la salute dei cittadini che in questi giorni affollano le spiagge - ha detto - chie-

diamo che questi controlli vengano effettuati anche nelle nostre acque. Leggere che Legambiente è molto preoccupata per lo stato di salute del torrente Modica-Scicli che sfocia ad Arizza (territorio di Scicli ma a pochissima distanza da Marina di Modica) ci impone di chiedere un'ulteriore e più approfondita verifica della situazione. Quest'anno, contrariamente a queste legittime segnalazioni, il nostro mare appare pulito e cristallino come non mai. Però è chiaro che non possiamo sapere cosa succede pochi metri più in là. Per tale motivo ho deciso di scrivere alle autorità competenti così da avere un monitoraggio più attento e preciso da comunicare a tutti i cittadini".

C. B.

G.D.S.

È l'unica siciliana tra i comuni rurali virtuosi

Ragusa si conferma tra le città più ecosostenibili d'Italia

Andrea D'Orazio Ragusa

Anche quest'anno Ragusa si conferma tra le città più ecosostenibili del Belpaese e, come accaduto nel 2018, resta l'unico baluardo siciliano nella lista dei comuni rurali virtuosi. A decretarlo è la nuova edizione (la quarta) di Spighe Verdi, il riconoscimento indetto dalla Ong Fee - Foundation for environmental education, attiva in 76 Paesi con il marchio «Bandiere Blu» - e da Confagricoltura per certificare la qualità ambientale e le buone pratiche di sostenibilità dei centri a vocazione agrituristica. L'Isola rientra così nell'elenco delle 13 regioni premiate, ma per numero di «spighe» rimane in fondo alla classifica, lontana da Marche, Toscana e Piemonte, tutte con 6 riconoscimenti, mentre entra in lista il Trentino Alto Adige e il numero complessivo delle località green vincitrici sale a 42, con 12 new entry rispetto allo scorso anno.



Tra gli indicatori presi in considerazione per valutare l'impegno dei comuni: la partecipazione pubblica, il corretto uso del suolo, la presenza di produzioni agricole tipiche, l'innovazione in agricoltura, la qualità dell'offerta turistica, l'esistenza e il grado di funzionalità degli impianti di depurazione, la gestione dei rifiuti con particolare riguardo alla raccolta differenziata, la valorizzazione delle aree naturalistiche presenti sul territorio, la cura dell'arredo urbano e l'accessibilità per tutti senza limitazioni. Così, nonostante la bellezza delle sue campagne e la vitalità del turismo rurale, la Sicilia, che fino al 2017 annoverava una spiga verde anche a Menfi, adesso può contare solo sul capoluogo ibleo. Il motivo? Ettore Pottino, presidente regionale di Confagricoltura, non usa mezzi termini: «Siamo ancora indietro per sostenibilità ambientale e qualità della vita, e mentre ci crogioliamo sulle nostre ricchezze paesaggistiche, altri comuni che hanno meno risorse di noi riescono a valorizzarle meglio. Abbiamo in mano una Ferrari, ma non sappiamo ancora guidarla. È un vero peccato». Proprio come accade con le Bandiere Blu per le acque e le località marine più pulite ed efficienti, la procedura per le Spighe Verdi segue un rigido protocollo che coinvolge diversi enti istituzionali, dal ministero dell'Ambiente a quello delle Politiche agricole, dal Comando unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri all'Ispra passando per Cnr e Confagricoltura. (*ADO*)



Regione Sicilia

G.D.S.

Chiesti chiarimenti su alcuni capitoli di bilancio

Regione, mancano documenti La Corte dei conti rinvia la parifica

Gli uffici dell'Economia preparano le repliche: tutto normale
La Consulta: sì al trasferimento di accise per 600 milioni di euro

Antonio Giordano

PALERMO

Slitta il tradizionale appuntamento con il giudizio di parifica del bilancio della regione da parte della Corte dei conti. L'appuntamento, che di solito si svolge a luglio, potrebbe scivolare a settembre. I magistrati contabili hanno richiesto un supplemento di documentazione alla Ragioneria generale della Regione che sta elaborando le richieste, alquanto complesse perché si deve risalire a documenti degli anni Novanta conservati negli archivi. «Tutto normale», assicurano da via Notarbartolo «è nelle cose che possa esserci una richiesta di tempo maggiore per produrre i documenti».

Ieri intanto la Regione ha incassato, grazie ad una sentenza-ordinanza istruttoria (197 del 2019) della Corte Costituzionale, un punto a favore per quanto riguarda il riconoscimento del trasferimento di 600 milioni di euro dalle accise per il pagamento dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) della sanità. Con la legge di bilancio del 2018, infatti, aveva indicato in entrata 600 milioni di euro dal trasferimento di accise. Una manovra possibile secondo le previsioni della legge finanziaria dello Stato del 2007 ma che non hanno mai trovato applica-

zione e sono ancora vigenti e che prevedono la retrocessione di tale importo delle accise (che vengono incassate direttamente dallo Stato) proprio per contribuire alla spesa sanitaria regionale. Una sentenza-ordinanza della Corte costituzionale, invece, «ha offerto una grande apertura in favore della Sicilia», commenta il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao.

Una guerra di carte bollate che dura dagli anni Duemila quando la Regione aveva contestato (2012) di fronte alla stessa Corte la legittimità costituzionale della legge di bilancio statale, poiché non prevedeva tale trasferimento, ma la Corte non accolse il ricorso, legittimando, così, la condotta statale (sentenza n. 246 del 2012, ma lo aveva fatto già anteriormente con la sentenza n. 145 del 2008).

«Questa volta, su proposta del Governo, al fine di superare uno stallo che danneggia la Sicilia, la Regione ha invece previsto tali somme in entrata nel proprio bilancio, cautelativamente, destinandole ad un fondo da utilizzare solo dopo l'esito del contenzioso con lo Stato», ha detto il vicepresidente, «la Corte, staccandosi dal precedente orientamento - e questo rappresenta un primo punto a favore della Regione - ha ritenuto di verificare in concreto la spettanza del trasfe-



Gaetano Armao. Assessore all'Economia

Il tesoretto
Da collocare circa otto milioni restituiti dalle banche per risparmi su rate di mutui pregressi

rimento finanziario. Quello che lo Stato opponeva alla Sicilia nella retrocessione delle accise era un muro nel quale la Corte costituzionale, con la sentenza-ordinanza istruttoria ha aperto un'importante breccia», ha spiegato Armao.

«Per quanto riguarda le accise che servono a finanziare il sistema dei Lea (Livelli essenziali di assistenza)», ha aggiunto, «la Corte ha richiesto un supplemento istruttorio, al fine di verificare se le due parti, Stato-Regione, abbiano adottato una corretta ripartizione delle risorse finanziarie relative alle accise e se, quindi, risulti infondato, come si deve ritenere, il rifiuto dello Stato di corrispondere quanto dovuto. La Corte Costituzionale, riguardo alla devoluzione delle accise da parte dello Stato per finanziare i Lea, precisa testualmente che deciderà dopo averne appurato l'integrale finanziamento». Infine, per quanto riguarda la decisione della Corte sulla inutilizzabilità delle risorse che la Regione ha incassato dalle banche (circa 8 milioni) in seguito alla restituzione di rate di mutui pregressi, il ragioniere generale della Regione, Giovanni Bologna, ha concluso che si deve prendere atto della decisione della Corte e adottare le misure correttive, fermo restando la pertinenza regionale di tali somme. (*AGIO*)

G.D.S.

Accise alla Sicilia Armao: «Primo sì da una sentenza della Consulta»

PALERMO. «Con la legge di bilancio del 2018, la Regione aveva indicato in entrata 600 milioni di euro di trasferimento di accise, secondo le previsioni della legge finanziaria dello Stato del 2007 che non hanno mai trovato applicazione, ma sono ancora vigenti e che prevedono la retrocessione di tale importo delle accise (che vengono incassate dallo Stato) proprio per contribuire alla spesa sanitaria regionale. Finalmente la Corte costituzionale, con la sentenza di mercoledì scorso, ha offerto una grande apertura in favore della Sicilia». Così il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao.

Va ricordato che nel 2012 la Regione aveva contestato di fronte alla stessa Corte la legittimità costituzionale della legge di bilancio statale, poiché non prevedeva tale trasferimento, ma la Corte non accolse il ricorso.

«Questa volta, su proposta del governo, al fine di superare uno stallo che danneggia la Sicilia, la Regione ha invece previsto tali somme in entrata nel proprio bilancio, cautelativamente, destinandole ad un fondo da utilizzare solo dopo l'esito del contenzioso con lo Stato - ha detto Armao -. La Corte, staccandosi dal precedente orientamento - e questo rappresenta un primo punto a favore della Regione - ha ritenuto di verificare in concreto la spettanza del trasferimento finanziario. Quello che lo Stato opponeva alla Sicilia era un muro nel quale la Corte costituzionale ha aperto un'importante breccia». ●

LA SICILIA

Nicastri "frena" sulla tangente a Siri «Sentivo di una promessa, poi non so»

FRANCO CASTALDO

PALERMO. È stata una giornata complicata e tormentata quella dedicata dal Gip del Tribunale di Roma, Emanuela Attura, all'incidente probatorio di Vito Nicastri, re dell'eolico in Sicilia, e di suo figlio Manlio, nell'ambito dell'inchiesta che vede indagati per corruzione l'ex parlamentare di Forza Italia, Paolo Arata, e uomo forte della Lega di Matteo Salvini sino a poco tempo fa, e il senatore leghista Armando Siri, già sottosegretario alle Infrastrutture e poi "dimesso" con forza dall'incarico dal premier Giuseppe Conte.

Tutti presenti all'importante appuntamento giudiziario: il pubblico ministero Mario Palazzi che ha voluto fortemente l'incidente probatorio per formare prima dell'eventuale processo una prova decisiva, Vito e Manlio Nicastri i protagonisti principali dell'esame, Paolo Arata, giunto in Tribunale senza costrizioni insieme agli avvocati ed alcuni familiari; gli avvocati di Armando Siri e i patrocinatori dei Nicastri.

Tesa e con qualche "alzata di voce" la delicata udienza conclusasi poco dopo le 14 e che ha visto il Gip Attura intervenire più volte per riportare a toni consoni lo svolgimento dei lavori.

Tutto ruota attorno alle dichiarazioni rese l'8 luglio scorso da Vito e Manlio Nicastri al procuratore aggiunto di Roma, Paolo Ielo e al sostituto Palazzi, giunti appositamente in Sicilia per interrogare i due imprenditori entrambi agli arresti.

I due Nicastri sono chiamati a confermare la veridicità del preteso piano di Arata di corrompere l'ex sottosegretario della Lega con 30mila euro per ottenere in cambio emendamenti a favore delle sue aziende nel settore dell'eolico delle quali Vito Nicastri sarebbe stato socio occulto.

I pubblici ministeri hanno in mano un'intercettazione ambientale, del 10 settembre scorso, molto importante in cui Arata dice al figlio Francesco e a Manlio Nicastri: «Gli dò 30 mila euro perché sia chiaro tra di noi, io ad Armando Siri, ve lo dico... Gli dò trentamila euro... è un amico come lo fossi tu, però gli amici mi fai una cosa e io ti pago».

L'interrogatorio va a buon fine:

Nicastri padre e figlio, dopo vari tentennamenti, confermano la circostanza ed i pubblici ministeri incamerano il dato e chiedono l'incidente probatorio per formare la prova prima del processo con l'atto irripetibile.

Ieri, in qualche modo, si è avuto la svolta nel senso che, e qui dobbiamo affidarci alle interpretazioni, tutti i protagonisti della vicenda hanno in

qualche modo cantato vittoria anche se, ufficialmente, la Procura ha mantenuto il silenzio assoluto ma si comprende bene che la conferma dell'intercettazione da parte dei due Nicastri viene valutata come un fatto assolutamente positivo.

Di parere diametralmente opposti i giudizi degli avvocati di Siri e Arata e persino dell'avvocato Sebastiano Dara che assiste i due imprenditori

alcamesi, il quale ai cronisti, a fine incidente probatorio, ha detto che il suo assistito non ha confermato la dazione di una tangente.

L'avvocato Fabio Pinelli, difensore del senatore leghista afferma: «Noi siamo terzi rispetto alla vicenda, queste sono chiacchiere fatte da soggetti diversi rispetto ad Armando Siri. Durante l'incidente probatorio è emerso in modo inconfutabile non

solo che non c'è stata dazione, ma neanche offerta. Faccio presente, in ogni modo che l'eventuale offerta sarebbe stata respinta da Siri. Ma sia Vito Nicastri che suo figlio Manlio hanno detto al Gip che nessuna offerta è stata fatta. Manlio Nicastri, e lo ha spiegato ieri in aula al Gip, ha inteso le parole di Arata come un'intenzione di cui si era ripromesso lo stesso ex deputato di Forza Italia. L'offerta però sarebbe dovuta essere fatta dopo l'approvazione dell'emendamento che non è stato però approvato. A questo punto siamo fiduciosi che la magistratura prenda atto della totale estraneità del mio assistito».

In effetti, Manlio Nicastri, al Gip ha detto: «Ho sentito dire che c'era questa promessa di 30mila euro ma se fosse solo un'intenzione di Arata o se Siri ne fosse a conoscenza non so dire».

L'avvocato Gaetano Scalise, difensore di Arata, dal canto suo, evidenzia: «Manlio Nicastri ha escluso che il senatore Armando Siri fosse a conoscenza di una promessa o di una dazione di denaro, la frase detta da Paolo Arata è una frase affermativa e basta. Manlio Nicastri e anche il padre Vito hanno escluso che mai si sia parlato di una promessa. Loro hanno interpretato le parole di Arata come una sua intenzione ma nulla più. La frase oggetto dell'intercettazione è stata circoscritta dal giudice nella giusta cornice che non è quella certamente di un atto o di una promessa corruttiva. In realtà il mio assistito ne dà una interpretazione completamente diversa nel corso del suo interrogatorio che è stata secretata, ma le cose si chiariranno assolutamente più avanti».

Qualche imbarazzo, e non solo, ha suscitato l'affermazione di Vito Nicastri durante l'incidente probatorio: «Mi sembra di avere conosciuto Siri ad un pranzo a casa di Arata». Immediato è stato l'intervento di Paolo Arata: «Quanto detto da Nicastri non corrisponde a verità. Posso portare mia moglie a testimoniare che la circostanza non è assolutamente vera».

Nell'aprile scorso l'ex sottosegretario alle Infrastrutture aveva negato di aver conosciuto Nicastri: «Non so assolutamente chi sia questo imprenditore coinvolto».

L'INCHIESTA SUI PRESUNTI FONDI AL CARROCCIO

L'uomo del Russiagate rivuole le sue carte

FRANCESCA BRUNATI
IGOR GREGANTI

MILANO. Prima mossa giudiziaria di Gianluca Savoini, il presidente leghista dell'Associazione Lombardia-Russia da un paio di settimane indagato per corruzione internazionale nell'indagine della Procura di Milano con al centro la presunta trattativa sull'acquisto di petrolio russo che avrebbe avuto lo scopo di far finire nella casse della Lega almeno 65 milioni di dollari.

L'ex portavoce di Matteo Salvini, che dieci giorni fa, convocato dai pm Gaetano Ruta e Sergio Spadaro non aveva risposto alle domande, tramite il suo difensore, l'avvocato Lara Pellegrini, ha presentato una istanza al Tribunale del Riesame per chiedere la revoca del sequestro del telefono e dei documenti avvenuto durante le perquisizioni effettuate dalla Guardia di Finanza poche ore prima dell'interrogatorio.

Con la richiesta depositata in tarda mattinata, quasi allo scadere dei termini, si punta soprattutto a ottenere dalla Procura, per quanto sarà possibile, il deposito dei documenti dell'indagine che riterrà opportuni. Gli atti che saranno messi a disposizione entro metà della prossima settimana, serviranno alla difesa «per verificare quali siano gli elementi di prova che giustificano perquisi-

zione, sequestro e iscrizione nel registro degli indagati» di Savoini, il cui cellulare, è stato riferito, non era ancora stato restituito a causa, pare, di problemi tecnici nell'effettuare la copia forense del contenuto.

L'avvocato Pellegrini, dopo lo studio delle carte, dovrebbe depositare una memoria in vista dell'udienza davanti ai giudici della Li-

13, orario in cui le cancellerie chiudono.

Così mentre ai pm ora tocca selezionare quali carte della loro inchiesta "calare" alla difesa, le Fiamme Gialle vanno avanti ad analizzare il materiale definito «interessante» raccolto nel corso delle perquisizioni anche agli altri indagati, l'avvocato civilista Gianluca Meranda e l'ex bancario Francesco Vannucci.

Secondo quanto trapelato, Savoini lo scorso 18 ottobre ha partecipato alla trattativa, poi sfumata, sulla compravendita del petrolio nella hall del Metropol di Mosca in qualità di "uomo della Lega". Cosa che dovrebbe essere confermata pure dall'analisi del suo telefono, visto il ruolo da lui ricoperto e i contatti che ha da sempre con gli esponenti del movimento. Gli accertamenti intendono anche far luce sulla cena del giorno precedente alla quale sarebbero stati presenti, tra gli altri, Salvini, lo stesso Savoini, il presidente di Confindustria Russia e manager Eni, Ernesto Ferlenghi, e Luca Picasso, direttore di Confindustria Russia, oltre a Claudio D'Amico, consigliere "per le attività strategiche di rilievo internazionale" del leader del Carroccio. Per questo inquirenti e investigatori potrebbero ascoltare alcuni dei commensali al ristorante Rusky all'85° piano del grattacielo Eye.



bertà, i quali entro la prima settimana di agosto dovrebbero pronunciarsi.

Il ricorso al Riesame da parte di Savoini si era posto già subito dopo la "visita" della Gdf nella sua abitazione, data la pressione politico-mediativa sulla vicenda, ma la decisione, che è stata ben ponderata (mercoledì era ancora in dubbio e ha preferito meditarci su anche la scorsa notte) è arrivata solo all'ultimo, poco prima delle

G.D.S.

Il figlio del "re dell'eolico" dal gip a Roma

Caso Siri, Nicastrì jr frena: forse non sapeva dei soldi

«Non so se Arata gli disse dei 30 mila euro»

Marco Maffettone

ROMA

«Mi sembra di avere conosciuto Siri ad un pranzo a casa di Arata». È la rivelazione fatta da Vito Nicastrì, «re» dell'eolico, nel corso dell'incidente probatorio chiesto dalla Procura di Roma per cristallizzare le sue dichiarazioni e quelle del figlio Manlio in relazione all'intercettazione in cui Arata afferma: «gli do 30 mila euro perché sia chiaro tra di noi, io ad Armando Siri, ve lo dico...».

Un pranzo avvenuto prima che Siri fosse eletto in Parlamento e che di per sé non ha valenza penale, ma che stride con quanto affermato dallo stesso ex sottosegretario che nell'aprile scorso, quando deflagrò la vicenda, aveva affermato di non avere mai conosciuto Nicastrì.

Sul punto è intervenuto lo stesso Arata, che era presente in aula. Ha chiesto e ottenuto di fare dichiarazioni spontanee, spiegando che «quanto detto da Nicastrì non corrisponde a verità. Posso portare mia moglie a testimoniare che la circostanza non è assolutamente vera».

Le affermazioni di Nicastrì sono arrivate mentre il pm Mario Palazzi stava illustrando l'intercettazione ambientale al centro dell'inchiesta romana. In particolare, il passaggio della conversazione captata in cui Paolo Arata, parlando con Manlio Nicastrì, alla presenza anche del figlio Francesco, riferendosi a Siri afferma: «Lui è amico del capo gabinetto... molto amico del capo gabinetto delle attività produttive... perché lui non è lì... E... (incomprensibile)... guarda Paolo... gli ho detto... Armando questo... l'ha conosciuto anche tuo papà è venuto a pranzo anche a casa mia...». E Manlio Nicastrì replica: «Sì... sì... lo so...».

Il colpo di scena è arrivato nel bel



La bufera. Paolo Arata lascia piazzale Clodio dopo le deposizioni di Nicastrì

mezzo dell'udienza durante la quale i due testimoni hanno fornito alcune conferme sui 30 mila euro, ma nessuna certezza se quella «promessa di dazione» fosse solo una intenzione di Arata e se l'ex sottosegretario ne fosse a conoscenza. «Ho sentito dire (in quella occasione - ndr) - ha detto Nicastrì jr rispondendo alle domande del pm - che c'era questa promessa di 30 mila euro, però se fosse solo intenzione di Arata o che il senatore Siri ne fosse a conoscenza non so dire».

Una deposizione avvenuta in un clima teso durante la quale Manlio Nicastrì si è spesso contraddetto. Il padre Vito si è limitato a confermare le parole del figlio circa la volontà di

Arata di promettere un compenso a Siri se l'emendamento sul minieolico fosse passato.

Per gli inquirenti l'atto istruttorio irripetibile ha comunque avuto un esito sostanzialmente positivo perché i Nicastrì non hanno smentito le dichiarazioni sulla promessa di denaro di Arata. Diametralmente opposto, invece, il giudizio delle difese. Per Gaetano Scalise, difensore di Arata, «Manlio Nicastrì ha escluso che il senatore fosse a conoscenza di dazioni di denaro. Entrambi hanno riferito di aver interpretato le parole di Arata come un'intenzione dello stesso, ma nulla più. Siri dunque non sapeva dei 30 mila euro».

LA SICILIA

Dal «delirio» alla lista web di lobbisti Così il Palazzo si blindava agli scandali

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Con il senno di poi e gli accadimenti che si sono succeduti al Dar (Dipartimento Acqua e rifiuti) dal caso Arata in poi, la data del 15 novembre del 2018 è finita quasi subito nel dimenticatoio, uguale a tante altre che, anonimamente, non si ricordano con facilità. Eppure quel giorno l'assessore regionale Alberto Pierobon aveva tirato fuori il decreto che regolamentava la materia relativa alla libera (o meno) circolazione di lobbisti e portatori di interesse all'interno del dipartimento di Viale Campania.

Una precisazione temporale spazziata via dalle indagini sull'eolico che ha però riproposto in termini stringenti la questione. Un percorso quello intrapreso dal veneto che, per pura coincidenza di tempi, era stato avviato negli stessi giorni in cui il faccendiere, poi arrestato, godeva, da ex deputato di Forza Italia, delle introduzioni della politica e della rete di sistema che aveva messo in piedi e aveva libero accesso nei corridoi dell'assessorato.

A che punto è oggi questo viatico che deve mettere insieme il diavolo e l'acqua santa? È un modo per dire che il sistema non può funzionare e si tratta di deterrenti minimi, o un roddaggio da settare che sta portando risultati?

Lo stesso Pierobon, intervenendo con un suo articolo sulla rivista degli enti locali *Aziedaltalta* ha sostenuto con forza la tesi che le lobby devono cominciare a essere viste senza pregiudizi e in maniera positiva, poiché da portatori di interessi costituiscono comunque una potenziale e importante leva economica. Ciò al tempo stesso non equivale a fissare salvaguardie illimitate e scorciatoie che si pongano "fuori dal seminato". Il "Palazzo di vetro" non deve confliggere in sostanza con gli interessi di chi gravita lecitamente in questo mondo. Un equilibrio per Pierobon difficile, ma possibile: è la tesi che lo stesso assessore ha ribadito in commissione Antimafia in occasione dell'audizione promossa dal presidente Claudio Fava proprio sul caso Arata.

«Così non andiamo da nessuna parte» è la mini-giaculatoria che lo stesso esponente dell'esecutivo regionale che ha in mano la complessa delega ai Rifiuti e all'Energia, è abituato a rivolgere al suo staff quando percepisce possibili chiusure a riccio o forme precostituite contro i portatori di interesse, che al tempo stesso non manca di aggiungere - devono evitare di scorrazzare liberi di alimentare

Viaggio dentro l'assessorato all'Energia dopo l'inchiesta sull'eolico

Pierobon mette online l'agenda dei suoi incontri Schedati 24 nomi e 37 società



comportamenti al confine del lecito e del discutibile.

Se il nuovo corso sarà in grado di invertire la rotta o modificare «il delirio» che lo stesso Pierobon affermò di aver trovato al suo arrivo, tra questi e vari livelli di interlocutori, potrà dirlo solo il tempo. Gli interrogativi restano sul campo. Niente più dunque raccomandazioni, o solo una stretta, anche se sostanziale, sulla possibilità che queste possano incidere in maniera rilevante?

Il primo a "schedare" tutte le persone che incontra in ragione del suo lavoro è stato proprio Pierobon che ha messo da tempo online l'agenda dei suoi incontri. Tra le misure che l'assessorato sta portando avanti per arginare l'invadenza e l'irruenza dei lobbisti, accanto all'agenda pubblica con cui l'esponente di governo si auto-monitora, figurano anche due registri dei portatori di interesse, quello delle persone fisiche e quello delle persone giuridiche. Nel primo sono attualmente in 24 i nomi dei possibili lobbisti, nel secondo invece c'è posto per 37 società, iscritte tra la fine di novembre del 2018 e il primo semestre di quest'anno.

Un link "cortese" avvisa gli utenti che per chiedere la registrazione nell'elenco dei portatori di interesse occorre inoltrare la richiesta contenente i dati e le informazioni indicate nel regolamento, scegliendo in dettaglio la modulistica e procedendo a suon di Pec.

Tra velocità sui processi di registrazione e un incentivo quotidiano affinché la burocrazia faccia la sua parte virtuosamente, transita un mondo di sfaccettature intermedie con cui la pubblica amministrazione dovrà confrontarsi giorno per giorno.

La partita in termini di trasparenza si gioca dunque sul rispetto delle regole, ma non manca il *bustillis* potenzialmente in agguato. In assenza cioè di una notizia di reato o di una condotta illecita valutare il peso di queste misure rischia di rimanere un'astrazione concettuale.

Si crea da un lato un perimetro di ordine e di certezze che certamente contribuisce a far chiarezza, ma intercettare le "zone grigie" rimane un compito arduo per ogni amministrazione. In ultima analisi rinunciare agli investimenti per la paura della corruzione, e nulla oggi preserva da questa, appare nei fatti una sconfitta dell'amministrazione che nuoce ai territori. Di questo Pierobon è convinto, ma non vuol giocare al tempo stesso, partite al "ribasso" in termini di trasparenza e legalità.

ANGELINI PRESIDENTE, LE NOMINE DI CORDARO

COMMISSIONE VIA-VAS, MARTEDÌ L'INSEDIAMENTO

Sarà il professor Aurelio Angelini, come anticipato ieri da "La Sicilia", a presiedere la nuova "Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - Via Vas" della Regione. Angelini è stato nominato assieme agli altri 23 nuovi componenti. «Può subito tornare alla piena operatività - sottolinea l'assessore al Territorio e ambiente Toto Cordaro - un organismo che riveste un ruolo strategico. Le autorizzazioni, lì dove è tutto in regola, devono essere concesse senza perdere un attimo di tempo». Era stato il governatore Nello Musumeci ad auspicare la sostituzione urgente della commissione, prima della scadenza naturale a fine agosto. Il 17 luglio erano state accolte le dimissioni degli ingegneri Alberto Fonte e Salvatore Pampalone, indagati per abuso d'ufficio nell'inchiesta per la concessione delle autorizzazioni per alcuni impianti eolici. La nuova Commissione terrà la sua prima riunione martedì prossimo all'assessorato Territorio e si insedierà alla presenza di Musumeci.

LA SICILIA

L'ASSESSORE REPLICA ALLE ACCUSE DEI SINDACATI

Falcone: «Da novembre 5 nuovi treni elettrici infondato dire che il sistema sta peggiorando»

Sulla tratta Messina-Palermo. Poi niente aumenti e pacchetti sconto per famiglie

PALERMO. «La Sicilia è stata fra le primissime Regioni italiane a stipulare il nuovo contratto di servizio con Trenitalia, conducendo una trattativa lunga sei mesi che ha portato però ad importanti ricadute per il territorio. Di fatto si è aperta una nuova fase nei trasporti ferroviari isolani. Sostenere che tutto stia peggiorando appare tanto infondato quanto ingeneroso nei confronti degli sforzi di tutte le parti in causa». Lo dice l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, rispondendo alle presunte «carenze di Trenitalia nella gestione del contratto di servizio in Sicilia».

«Proprio ieri (mercoledì per chi legge, ndr), a Roma - spiega Falcone - il governo Musumeci ha pattuito

con l'Ad di Trenitalia, Orazio Iacino, l'entrata in servizio a novembre non di quattro, bensì di cinque nuovi treni elettrici che serviranno la tratta oggi più penalizzata, cioè la Messina-Palermo. Ulteriori sette nuovi convogli saranno operativi in Sicilia entro il 2021. Nel contratto, inoltre, abbiamo imposto a Trenitalia di non effettuare aumenti delle tariffe, di prevedere pacchetti sconto per le famiglie ed il trasporto gratuito delle bici, incentivando la mobilità sostenibile».

«Per quanto riguarda pulizia e puntualità - prosegue l'assessore Falcone - ad oggi gli standard siciliani, secondo un'indagine che abbiamo condotto, non possono dirsi inferiori a quelli delle altre Regioni.

Il governo Musumeci, comunque, ha chiesto a Trenitalia uno sforzo aggiuntivo per migliorare ulteriormente un servizio che viene costantemente monitorato sul campo dalla Regione, come mai accaduto in passato. Dunque stiano tranquilli, i sindacati, riguardo lo scrupolo della Regione nella verifica del rispetto degli obblighi contrattuali da parte di Trenitalia. Se nel 2018 - chiosa Falcone - l'azienda ha sbagliato, verrà sanzionata senza alcuno sconto. Sempre mercoledì, peraltro, le lagnanze dei sindacati sono state oggetto di discussione con Trenitalia ed abbiamo concordato lo svolgimento di un incontro operativo fra Regione, Trenitalia e parti sociali prima del 10 agosto». ●

LA SICILIA

Dal Rei al Reddito, assegno più pesante dell'80%

In Sicilia fra Rdc e Pensione la misura raggiunge 408.554 poveri, in media 537 euro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Per "tiraggio", l'adesione al Reddito di cittadinanza e alla Pensione di cittadinanza del governo giallo-verde fa impallidire il precedente Reddito di inclusione dei governi Renzi-Gentiloni. Il monitoraggio dell'Inps al 17 luglio scorso mostra una "torta" con 1,4 milioni di domande per Rdc, di cui 905mila accolte, 104mila in lavorazione e 387mila respinte o cancellate. Allo scorso mese di giugno i pagamenti a percettori residui del Rei sono stati appena 93mila, ma il picco massimo della misura si è avuto lo scorso dicembre con 358mila prestazioni per una media di 281 euro. Complessivamente il Rei nella sua "vita" ha raggiunto 507mila famiglie con un importo medio di 293 euro. Non c'è paragone col Reddito di cittadinanza. Infatti, osserva l'Inps, il passaggio dal Rei al Rdc ha fatto lievitare gli assegni di una cifra variabile fra 382 e 500 euro. Esattamente, nel passaggio dalla vecchia alla nuova misura l'incremento è stato dell'80%: da 293 a 526 euro.

Quanto al Reddito in generale, il 66,5% delle istanze ha "viaggiato" tramite i Caf, solo il 21,9% è stato inoltrato tramite le Poste. A livello territoriale, il 56% (777mila pratiche) arriva dal Sud. La conseguenza è che delle 905mila domande accettate, 793mila con 2,1 milioni di persone riguardano il Reddito di cittadinanza (1,4 mln al Sud) e 112mila domande per 128mila soggetti riguardano la Pensione di



Reddito, Sicilia seconda regione

cittadinanza. I cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno coprono il 6% del bacino.

L'importo medio erogato è di 489 euro al mese, che aumenta del 7% al Sud, ma varia in base alla prestazione: 526 euro in media per Rdc e 207 euro per Pensione di cittadinanza. Ma la pacchia è per pochi, i più si devono accontentare delle "briciole": il 68% del totale incassa meno di 600 euro e solo l'1% supera l'ambita quota di 1.200 euro al mese. Inoltre, la "scala" sembra premiare i "single": infatti, i nuclei con un solo componente ricevono 387 euro, quindi molto di più in proporzione rispetto ai 614 euro per nuclei con 6 o più componenti.

Le famiglie con minori sono 329mila, il 36% del totale col 68% del numero di beneficiari. Mentre quelle con disabili sono ben 192mila. I minori in totale sono 580mila, il 25% dei 2,2 milioni di beneficiari totali.

E ancora, su 793.547 famiglie, quelle

che col Rdc pagano l'affitto sono 318.049; quelle che hanno a carico un mutuo sono 15.732; infine, quelle senza mutuo e senza canone sono 459.766.

In questo quadro la Sicilia occupa la seconda posizione nella classifica nazionale, preceduta dalla Campania. Nell'Isola le domande presentate sono 214.550, il 15,4% del totale. Quelle accolte sono 156.488, quelle respinte 46.085, ne restano in lavorazione 11.977.

Il totale regionale di domande accolte comprende 156.489 famiglie con 408.554 componenti che percepiscono un assegno medio di 537,80 euro. In dettaglio, si tratta di 139.639 famiglie con 389.120 componenti, che percepiscono il Reddito di cittadinanza (in media 575,22 euro al mese) e di 16.850 nuclei con 19.434 componenti che beneficiano della Pensione di cittadinanza (in media 210,23 euro).

La ripartizione provinciale vede Agrigento con 12.367 famiglie e 31.457 componenti; Caltanissetta con 8.528 nuclei e 21.537 familiari; Catania con 35.410 famiglie e 92.535 componenti; Enna con 4.478 nuclei e 10.231 familiari; Messina con 17.494 famiglie e 42.408 beneficiari; Palermo con 47.087 nuclei e 132.696 persone coinvolte; Ragusa con 5.830 famiglie e 14.692 componenti; Siracusa con 12.081 domande accolte e 30.342 persone incluse; Trapani con 13.214 famiglie che comprendono 32.656 cittadini.

LA SICILIA

Centri per l'impiego. Ex sportellisti in alto mare Da Roma 60 mln per 388 posti

PALERMO. Conclusa la fase di selezione e avviamento al lavoro dei tremila navigator, anche con la firma delle convenzioni Anpal con quasi tutte le Regioni compresa la Sicilia, ora scatta la fase di rafforzamento dei Centri per l'impiego. Come era stato preannunciato nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, la Corte dei conti ha registrato il decreto che ripartisce fra le Regioni la somma di oltre 800 milioni di euro che serviranno ad assumere in due anni 4mila addetti dei Cpi delle regioni italiane. Il presidente della commissione Lavoro del Senato, la senatrice del M5s Nunzia Catalfo, spiega che alla Sicilia vengono assegnati circa 60 mln di euro: 32,5 mln per quest'anno e quasi 28 mln per il 2020. «In Sicilia si procederà quindi - illustra la Catalfo - non solo all'assunzione di 429 navigator, ma - soprattutto grazie a queste somme - all'assunzione a tempo indeterminato dei primi 388 nuovi operatori nei centri per l'impiego della nostra regione. Questo Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'Impiego renderà efficaci queste strutture che avranno, finalmente, la centralità nell'incontro fra la domanda e offerta di lavoro». «Tutto ciò - conclude Catalfo - rappresenta un ulteriore passo in avanti nella riforma delle politiche attive del lavoro, disegnata parallelamente all'introduzione del Reddito di cittadinanza».

Resta, però, irrisolta la vertenza dei 1.800 ex sportellisti. «Lunedì

scorso - riferisce Giuseppe Raimondi della segreteria regionale Uil - si è riunito il tavolo tecnico convocato dagli assessori al Lavoro, Antonio Scavone, e alla Formazione, Roberto Lagalla, che non si sono presentati. Ebbene, l'amministrazione non ha saputo fornire né i dati relativi al piano di potenziamento dei centri per l'impiego né la strategia con la quale pensa di reinserire al lavoro gli ex sportellisti in applicazione di una legge e secondo quanto stabilito nelle varie interlocuzioni col governo nazionale. Noi sindacati abbiamo sottoposto i risultati di una ricognizione e abbiamo lanciato una proposta, ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta».

Secondo Raimondi, «a prescindere dall'inserimento nei Cpi dei 429 navigator e dei 388 neoassunti con i fondi del decreto Di Maio, abbiamo censito circa 800 attuali dipendenti dei Centri per l'impiego con basse qualifiche che chiedono il riconoscimento delle mansioni superiori esplesate e il passaggio alle qualifiche superiori. Se la Regione desse corso a queste richieste, si libererebbero 800 posti nei Cpi che potrebbero essere ricoperti da ex sportellisti con le medesime competenze, individuando i criteri di selezione, accesso e opportune riserve di posti. Per questa ragione chiediamo che nella prossima riunione del tavolo tecnico siano coinvolti anche gli assessori al Bilancio e alla Funzione pubblica».

M. G.

G.D.S.

Percettori della card, svolgevano altri lavori

Scovati due «furbetti» a Palermo e Catania

Connie Transirico**PALERMO**

Sempre meglio avere più entrate. Così al reddito di cittadinanza percepito da due mesi e che gli aveva già messo in tasca 1000 euro, un palermitano di 59 anni aggiungeva lo stipendio, rigorosamente in nero, come cameriere in un B&B della borgata turistica di Mondello. Nei guai non è finito però solo il lavoratore illegale, ma anche il titolare della struttura ricettiva «Villa Antonella» che si era ben guardato non solo dall'assumerlo regolarmente, ma anche dal versare al Comune la tassa di soggiorno prevista per i suoi ospiti.

Dimenticanza che gli è costata la denuncia e la momentanea chiusura dell'attività di accoglienza. Niente affitti delle nove belle stanze vista giardino fino a quando non si metterà a posto con la legge. L'imprenditore di 59 anni dovrà pagare subito la sanzione amministrativa di circa 1700 euro.

Intanto lo sfortunato cameriere ha perso in un solo colpo il lavoro e la carta acquisti che gli consentiva di fare la spesa. Dal doppio introito passa a ...zero euro. Violando i requisiti, ha perso il diritto al «beneficio» di cui

possono godere i disoccupati.

La scoperta è stata fatta dai carabinieri e dai vigili urbani di Palermo, che da tempo incrociano i dati dell'Inps con i redditi e le abitudini dei beneficiari del Reddito di cittadinanza. Una rete nella quale, da aprile, sono finiti già numerosi furbetti. A giugno era toccato ad un trentenne che si era dichiarato nullatenente e invece indossava ogni giorno la tuta dell'impresa di pulizie della sorella. A maggio i casi di illegalità erano stati scoperti in rapida successione: cuochi, muratori, camerieri in nero scoperti e cancellati dalla lista.

Sempre ieri, ma a Catania, un controllo negli esercizi commerciali nei quartieri Librino, Villaggio Sant'Agata, Vaccarizzo, Zia Lisa, San Giorgio e Villaggio Primosole ha fatto venire alla luce un altro lavoratore occulto che prendeva regolarmente sia il mensile del reddito di cittadinanza che quello del reddito di inclusione. In diversi altri casi sono stati indagati interi nuclei familiari sempre per truffa aggravata per il conseguimento delle erogazioni pubbliche: per fare percepire un sussidio economico a uno dei parenti e fruirne tutti, avrebbero falsamente attestato di essere disoccupati, iscrivendosi persino nelle liste di disoccupazione dell'Ufficio di Collocamento.



attualità

LA SICILIA

Conte: gelo con Salvini, con Di Maio quasi

Premier isolato e irritato. I due vicepremier si vedono a Palazzo Chigi senza avvertire il "padrone di casa" che allontana l'ipotesi di altre maggioranze. Il leader della Lega sprezzante: «Mi interessa meno di zero»

➔ Sempre più alta la tensione nel governo: il M5S prova a smarcarsi, sulla Tav test decisivo in Aula



SERENELLA MATTERA

ROMA. È l'ora del grande gelo, a Palazzo Chigi. Matteo Salvini e Luigi Di Maio si vedono, per la prima volta a tu per tu da settimane, senza avvertire Giuseppe Conte. Riannodano i fili di un dialogo ma non accorciano le distanze: sulla manovra tra M5S e Lega sono già botte da orbi. Ma è con il premier che la tensione è ai massimi livelli. È la scena a raccontarlo. Mentre i due vicepremier sono riuniti nella sede della presidenza, il presidente del Consiglio esce a piedi per andare a pranzo in un ristorante di sushi con il suo staff. «Dobbiamo lavorare, non chiacchierare», dice lapidario. E respinge sdegnato i sospetti nati nello stesso governo: «È pura fantasia che io voglia una nuova maggioranza o farmi un partito».

Le incognite che gravano sul governo sono ancora molte. Tanto che un dirigente pentastellato ammette: «Al di là dei singoli temi non so se sia recuperabile il rapporto con la Lega». Conte avrebbe chiarito con Di Maio la vicenda dell'uscita dall'Aula dei senatori M5S mercoledì, mentre lui parlava. Ma tra i Cinquestelle l'insofferenza monta e le fibrillazioni non si arrestano dopo il via libera alla Tav: il timore è che il gruppo possa non reggere nel voto al Senato sul decreto sicurezza bis, con una fronda di dissidenti che con il loro No aprirebbero la crisi di governo. Già alla Camera in 17 non votano e Roberto Fico esce dall'Aula.

La temperatura è rovente però soprattutto tra Conte e il vicepremier leghista. Conte viene descritto parecchio irritato per essere stato accu-

sato di un tentativo di ribaltone e lo dice: in caso di governo «andrei in Parlamento per trasparenza e non per una nuova maggioranza», bisogna «volare alto» e non ragionare «con i peggiori schemi della prima Repubblica». Ma Salvini scrolla le spalle. E contrattacca. «Mi interessa meno di zero» le parole di Conte su Savoini, dichiara nelle ore in cui il Pd formalizza la mozione di sfiducia nei suoi confronti (in questo caso in soccorso dovrebbero comunque venire i voti del centrodestra). E sul sì alla Tav pungola Conte: «Avrà studiato e capito quel che noi sapevamo».

Nel pomeriggio il premier riunisce a Palazzo Chigi, con Di Maio e Giovanni Trià, le parti sociali in vista della manovra. I lavori «ufficiali» iniziano in questo momento, dice ai sindacati, derubricando il vertice al Viminale. «Il vero vertice è questo», gongola il M5S. Che depotenzia la flat tax con la proposta di un taglio al cuneo fiscale da 4 miliardi e sbandiera il principio di «progressività» come irrinunciabile. «Quattro miliardi sono pochi, serve coraggio», ribatte la Lega, mentre Salvini chiede di sfidare l'Ue e dice di non avere ancora «capito» qual è l'idea di manovra.

È quello il prossimo fronte, mentre tanti altri restano ancora aperti. Sull'autonomia la prossima settimana si

affronterà la questione fiscale ma intanto, dopo un incontro di Conte con Stefani e Bonisoli, non si sciolgono neanche i nodi sui beni archeologici.

La Lega è in pressing anche sulla Gronda. E sarebbe ancora lontana la soluzione del rebus commissario Ue. Resta sul tavolo l'ipotesi rimpasto. Nel faccia a faccia con Di Maio, Salvini lamenta scelte e dichiarazioni del ministro ai Trasporti Danilo Toninelli: i no più pesanti sono venuti da lui. Ma il capo M5S ribatte che anche su scuola, agricoltura e turismo (titolari i leghisti Bussetti e Centinaio) il governo non brilla.

Sullo sfondo, resta il rischio di una crisi. Perché è vero che Salvini dopo aver parlato per un'ora con Di Maio dichiara che il governo «va avanti». Ma in casa Lega, pur raccontando un rapporto personale buono, smorzano l'ottimismo di fonti pentastellate che descrivono i due vicepremier andare avanti «spalla a spalla».

Nella maggioranza si diffonde l'impressione di un asse tra i leader di M5S e Lega che esclude Conte. Ma anche questa immagine i leghisti smentiscono. Il punto, affermano, è che la durata del governo si misurerà sulle cose concrete: non servono faccia a faccia, ma - è la linea - risposte. E serve un premier, chiosa un deputato, che torni al suo ruolo di arbitro, senza protagonismi. ●

G.D.S.

Salvini-Di Maio dopo la tempesta l'ora del disgelo: andiamo avanti

Salvini-Di Maio dopo la tempesta l'ora del disgelo: andiamo avanti

Serenella Mattera Roma

È l'ora del grande gelo, a Palazzo Chigi. Matteo Salvini e Luigi Di Maio si vedono, per la prima volta a tu per tu da settimane, senza avvertire Giuseppe Conte. Riannodano i fili di un dialogo ma non accorciano le distanze: sulla manovra tra M5s e Lega sono già botte da orbi. Ma è con il premier che la tensione è ai massimi livelli. È la scena a raccontarlo. Mentre i due vicepremier sono riuniti nella sede della presidenza, il presidente del Consiglio esce a piedi per andare a pranzo in un ristorante di sushi con il suo staff. «Dobbiamo lavorare, non chiacchierare», dice lapidario. E respinge sdegnato i sospetti nati nello stesso governo: «È pura fantasia che io voglia una nuova maggioranza o farmi un partito».



Le incognite che gravano sul governo sono ancora molte. Tanto che un dirigente pentastellato ammette: «Al di là dei singoli temi non so se sia recuperabile il rapporto con la Lega». Conte avrebbe chiarito con Di Maio la vicenda dell'uscita dall'Aula dei senatori M5s mercoledì, mentre lui parlava. Ma tra i Cinque stelle l'insofferenza monta e le fibrillazioni non si arrestano dopo il via libera alla Tav: il timore è che il gruppo possa non reggere nel voto al Senato sul decreto sicurezza bis, con una fronda di dissidenti che con il loro No aprirebbero la crisi di governo. Già alla Camera in 17 non votano e Roberto Fico esce dall'Aula.

La temperatura è rovente però soprattutto tra Conte e il vicepremier leghista. Conte viene descritto parecchio irritato per essere stato accusato di un tentativo di ribaltone e lo dice: in caso di governo «andrei in Parlamento per trasparenza e non per una nuova maggioranza», bisogna «volare alto» e non ragionare «con i peggiori schemi della prima Repubblica». Ma Salvini scrolla le spalle. E contrattacca. «Mi interessano meno di zero» le parole di Conte su Savoini, dichiara nelle ore in cui il Pd formalizza la mozione di sfiducia nei suoi confronti (in questo caso in soccorso dovrebbero comunque venire i voti del centrodestra). E sul sì alla Tav pungola Conte: «Avrà studiato e capito quel che noi sapevamo».

Nel pomeriggio il premier riunisce a Palazzo Chigi, con Di Maio e Giovanni Tria, le parti sociali in vista della manovra. I lavori «ufficiali» iniziano in questo momento, dice ai sindacati, derubricando il vertice al Viminale. «Il vero vertice è questo», gongola il M5s. Che depotenzia la flat tax con la proposta di un taglio al cuneo fiscale da 4 miliardi e sbandiera il principio di «progressività» come irrinunciabile. «Quattro miliardi sono pochi, serve coraggio», ribatte la Lega, mentre Salvini chiede di sfidare l'Ue e dice di non avere ancora «capito» qual è l'idea di manovra. Ma il viceministro dell'Economia del M5s, Laura Castelli ribatte a muso duro a Salvini. «È facile giudicare, molto meno fare proposte concrete. Consiglio di approfondire prima di giudicare. Forse sfugge che il taglio dei 4 miliardi è circoscritto a un provvedimento specifico: si riduce il costo del lavoro a carico delle aziende e si neutralizza quasi totalmente l'incremento determinato dal salario minimo. Sono numeri congrui, basta interpellare l'Inps». Non è l'unica sfida che il M5s ha lanciato ieri a Salvini. Perché Luigi Di Maio ieri ha proposto in vista della manovra anche «un nuovo Piano Casa che prevede di ricostruire e ristrutturare 600mila alloggi già esistenti e abbandonati per destinarli a giovani coppie, single, famiglie a basso reddito». «Sono previsti 4 miliardi per 20 anni - ha proseguito il capo politico del M5s - per un valore di 80 miliardi di investimenti». Si tratta di edifici già esistenti» e mappati: «Si evita altro consumo di suolo. Parteciperà Cdp che ha fondi per housing sociale, Inail che si occupa di edilizia convenzionata e ci saranno contributi statali per edilizia abitativa», ha concluso il vicepremier grillino.

Intanto la Camera approva il decreto sicurezza bis alla Camera che prevede pene più dure contro gli scafisti e i trafficanti di esseri umani, centinaia di assunzioni per combattere mafia, camorra e 'ndrangheta, tolleranza zero per chi aggredisce le Forze dell'Ordine. Ora entro i primi di agosto toccherà al Senato. Dalle parole ai fatti» commenta Salvini dopo il voto favorevole e annunciato di Montecitorio.

Ma tanti altri fronti restano ancora aperti. Sull'autonomia la prossima settimana si affronterà la questione fiscale ma intanto, dopo un incontro di Conte con Stefani e Bonisoli, non si sciolgono neanche i nodi sui beni archeologici. La Lega è in pressing anche sulla Gronda. E sarebbe ancora lontana la soluzione del rebus commissario Ue. Resta sul tavolo l'ipotesi rimpasto. Nel faccia a faccia con Di Maio, Salvini lamenta scelte e dichiarazioni del ministro ai Trasporti Danilo Toninelli: i no più pesanti sono venuti da lui. Ma il capo M5s ribatte che anche su scuola, agricoltura e turismo (titolari i leghisti Bussetti e Centinaio) il governo non brilla.

Sullo sfondo, resta il rischio di una crisi. Perché è vero che Salvini dopo aver parlato per un'ora con Di Maio dichiara che il governo «va avanti». Ma in casa Lega smorzano l'ottimismo di fonti M5s che descrivono i due vicepremier andare avanti «spalla a spalla». Nella maggioranza si diffonde l'impressione di un asse tra i leader di M5s e Lega che esclude Conte. Ma anche questa immagine i leghisti smentiscono. Il punto, affermano, è che la durata del governo si misurerà sulle cose concrete: non faccia a faccia - è la linea - ma risposte concrete.

G.D.S.

Il monito lanciato all'esecutivo alla Cerimonia del Ventaglio

Mattarella: troppi dissidi tra alleati

L'appello del Quirinale: serve un clima di collaborazione tra le istituzioni lo arbitro ma le scelte politiche sono di altri. Sì alla crescita, attenti ai conti

Luca Laviola

ROMA

Sergio Mattarella torna ancora a parlare del ruolo centrale dell'Unione europea, fuori dalla quale «non c'è futuro per l'Italia», difendendone la missione. Ma il suo messaggio viene letto in ambienti parlamentari come un avvertimento alla maggioranza giallo-verde.

«Le istituzioni di governo hanno bisogno di un clima di fattiva collaborazione, lungi dalla conflittualità, per poter assumere decisioni tempestive per la vita del Paese», ammonisce il presidente della Repubblica alla cerimonia del Ventaglio. «Il capo dello Stato è arbitro e non compie scelte politiche», rimarca Mattarella, «ma richiama al rispetto del senso delle istituzioni». Questo - si rileva ancora in ambienti politici e parlamentari - anche dopo il duro scambio dell'altro ieri tra il premier e il leader della Lega con le accuse di giochi di palazzo e di tentativi di cambi di maggioranza.

Un monito chiaro in un discorso che va dalle elezioni europee - che aprono «una fase nuova per l'Ue, con una richiesta di cambiamento per una maggiore solidarietà», specie verso i giovani -, fino ai magistrati e alla libertà di stampa. Per Mattarella «aver evitato la procedura d'infrazione dell'Ue» ha scongiurato «uno scenario che avrebbe ipotecato pesantemente il futuro dell'Italia». Invece con il dialogo, da perseguire sempre, si rassicurano gli investitori sull'economia italiana, che per Mattarella nel complesso resta in buona salute.

«Appare sempre più evidente l'esigenza e l'importanza capitale di non essere isolati», dice il presidente che torna a criticare «i Paesi Ue piccoli e quelli che ancora non si sono resi conto di essere piccoli anch'essi». Ieri aveva attribuito agli

Stati fondatori dell'Unione un concorso di colpa nel rischio di "glaciazione" della vita politica in Europa. Ue e Nato come pilastri, ieri alla Farnesina davanti agli ambasciatori; ancora Europa oggi come ineludibile orizzonte.

Mattarella passa quindi alla situazione interna. «La lunghissima campagna elettorale conclusasi due mesi fa ha creato forti tensioni anche all'interno della maggioranza», dice, invocando invece «un clima di fattiva collaborazione». Il Quirinale, sottolinea, «non compie scelte politiche», che «spettano al Parlamento», ma rivendica il suo ruolo di arbitro. Una apparente risposta a chi, di recente, ha attribuito al Colle l'intenzione di non convocare elezioni in caso di crisi di governo.

Capitolo toghe: il capo dello Stato ribadisce che «prestigio e autorevolezza della magistratura sono stati lesi da quanto emerso sul Csm», ma «la sua indipendenza, come la sua autonomia, è un principio basilare della Costituzione» e le sentenze vanno rispettate. Ancora un messaggio alla politica dopo quello severo rivolto ai giudici nel suo recente intervento al Consiglio superiore della magistratura. Mattarella nel discorso a una platea in gran parte di giornalisti afferma poi che «la stampa va protetta affinché possa informare il popolo» e che «la libertà di informazione deve essere difesa prima di tutto dai cittadini». A Mattarella va il grazie della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), il sindacato dei giornalisti, per aver ribadito «per l'ennesima volta la centralità dell'articolo 21 della Costituzione, del diritto ad informare e ad essere informati».

A margine della cerimonia del Ventaglio, il presidente di Ossigeno per l'Informazione, Alberto

Spampinato, ha consegnato al presidente della Repubblica, una copia del rapporto «Molta mafia, poche notizie». «Lo leggerò», ha dichiarato il presidente Mattarella. Lo studio si basa su 25 interviste strutturate a giornalisti, magistrati, giuristi, esperti, parlamentari. Di particolare interesse le proposte innovative formulate dal Procuratore nazionale Antimafia, Federico Cafiero De Raho.

**No ai sovranismi
I singoli paesi impotenti
davanti alle sfide globali
non c'è futuro fuori
dall'Unione europea**